Cristo nostra Pasqua è stato immolato (1 Corinti 5,7).

Cristo nostra Pasqua. Con queste parole, San Paolo richiama i suoi fedeli alla necessità di conformare la propria condotta al modello lasciatoci da Gesù: la Pasqua per ogni cristiano è un momento di passaggio da una vita dominata dal peccato ad un comportamento ispirato alla vita di Cristo; ma secondo l'evangelista Luca, Gesù stesso, poco prima di mettersi a tavola per l'ultima cena, avrebbe esclamato: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi" (Lc 22,15), facendo intendere in tal modo che egli attribuiva a tale festa un significato tutto particolare. Il cristianesimo primitivo, cosciente dell'importanza di tale festa, le ha riservato un posto di primo piano nel suo calendario, nonostante essa sconvolgesse tutto l'anno liturgico: la Pasqua infatti è l'unica festa che non viene celebrata in una data fissa ma segue, sia pure con qualche leggera sfasatura, il calendario della tradizione ebraica che fissa la cena pasquale al plenilunio successivo all'equinozio di primavera; proprio per tener fede a tale tradizione antichissima ogni anno celebriamo la Pasqua in una data diversa. Come mai tanta importanza a questa festa mentre altre solennità del calendario ebraico, come la festa delle capanne o il kippur, sono state ignorate dalla tradizione cristiana? Il motivo si può cogliere proprio nelle parole di San Paolo: Cristo è il vero agnello pasquale che ha realizzato quanto prefigurato in quello della tradizione ebraica. Per comprendere il significato della Pasqua cristiana è necessario capire il senso della festa ebraica.

La Pasqua dell'Esodo. Il testo biblico che più ampiamente e minuziosamente ci parla della Pasqua è contenuto in Esodo 12 in cui il Signore stesso comunica a Mosè le modalità da seguire nella celebrazione. Ogni famiglia, quattro giorni prima della cena pasquale, deve procurarsi un agnello, che verrà ucciso nel quattordicesimo giorno del mese. L'agnello deve bastare per tutta la famiglia, ma nel caso che essa sia composta da poche persone, più famiglie possono riunirsi per consumare lo stesso agnello. Mentre normalmente ogni sacrificio è offerto da un sacerdote, in questa occasione ogni capofamiglia uccide la vittima e in tale modo funge anche da sacerdote. Come risulta chiaramente da quanto detto fin qui, la Pasqua è essenzialmente una festa familiare; sembra anzi che l'occasione della Pasqua fosse il momento atteso da tutti per ritrovarsi e rinsaldare i vincoli di parentela.

Il **sangue dell'agnello.** L'uccisione dell'agnello doveva seguire un rituale particolare: l'animale veniva "sgozzato", ossia era necessario che l'incaricato della macellazione tagliasse le vene giugulari della vittima in modo che essa perdesse rapidamente tutto il sangue; questo veniva raccolto in un recipiente e doveva essere spalmato sull'architrave e sugli stipiti della porta dell'abitazione in cui doveva essere consumata la cena pasquale. Il significato di questo rito è spiegato da Dio stesso a Mosè: "In quella notte io passerò per il paese d'Egitto e colpirò ogni primogenito degli egiziani, uomo o bestia;…Il sangue delle vostre case sarà il segno che voi siete dentro; io vedrò il sangue e passerò oltre. Non vi sarà per voi flagello di sterminio, quando io colpirò il paese d'Egitto". Anche se non tutti gli studiosi sono d'accordo, il vocabolo ebraico pesah reso in italiano con Pasqua, avrebbe proprio il significato di "passare, saltare" e, secondariamente, anche quello di "salvare". Il sangue dell'agnello pasquale ha quindi il compito di salvare le famiglie ebraiche dalla punizione divina. Proprio questo flagello, che la tradizione biblica annovera tra le famose dieci piaghe d'Egitto, convincerà il faraone egiziano a lasciare partire gli ebrei che per quattrocento anni erano stati schiavi in Egitto.
Pasqua memoriale. Nella tradizione religiosa di Israele la Pasqua è quindi legata alla conquista della libertà. Ma non si tratta solo di una memoria storica, di un semplice ricordo: Esodo 12,14 raccomanda di celebrare la festa come un memoriale, ossia non una semplice festa in memoria del passato, ma piuttosto un'attualizzazione; ogni situazione di sopraffazione, di schiavitù può essere superata attraverso una Pasqua; in altri termini, Dio è sempre disponibile a intervenire per liberare i

suoi fedeli da chiunque ha la presunzione di ridurre in schiavitù un altro essere umano. Ecco perché, tuttora, la festa di Pasqua conserva uno straordinario fascino religioso per ogni famiglia ebraica.

La Pasqua del cristiano. Alla luce di quanto detto, risulta anche evidente il messaggio che la Pasqua ha assunto per i cristiani fin dai primi secoli. Il sangue dell'agnello pasquale è stato sostituito dal sangue di Cristo che non ha più il compito di difendere i credenti dalla punizione divina, ma li libera dal peccato che costituisce la forma più terribile di schiavitù, poiché, come ci ricorda San Paolo, chi commette il peccato è schiavo del peccato (Romani 6,16-18). Giovanni Battista anticipa questo significato della Pasqua quando a coloro che gli stanno attorno indica Gesù come "l'agnello che toglie il peccato del mondo" (Giovanni 1,29).